

informazione e cultura quotidiana

LE REGOLE DEL GIOCO

Parliamoci chiaro, anzi, scriviamoci chiaro!

di Gianni Quinto

Sulla carta, quando nasce un nuovo giornale gli elementi predominanti che si tendono a valorizzare sono gli obiettivi ed i perché. Molte volte però, col trascorrere del tempo, il rischio di perdere di vista gli obiettivi originari e confondere le motivazioni è sempre in agguato.

Pochi di noi hanno condiviso gli stessi percorsi culturali, molti di noi invece hanno sentito l'esigenza di dar vita sia a questa associazione denominata I.de.Azione che a questo giornale.

Scommettere quindi con disinvoltura su ciò che diventeranno sia questa associazione che questo giornale sarà impresa ardua, non solo per noi ma anche per i più attenti analisti della vita canosina.

Facciamo forse prima a dire "cosa non sarà".

Questo giornale non sarà l'organo ufficiale di un preciso partito politico, poiché già altri giornali, nella nostra città, sia a destra che a sinistra, interpretano bene questo ruolo. Non sarà necessariamente un giornale "contro" questa Amministrazione Comunale o questo governo nazionale, anche se la maggior parte di noi, attualmente, non ne condivide l'operato.

Sarà un "contenitore culturale di area progressista" aperto al dialogo e al confronto anche serrato con chi non la pensa come noi.

Non eserciteremo nessuna forma di censura preventiva, a patto che: gli interventi non siano lunghissimi, non siano volgari, non siano gratuitamente offensivi. Potrete inviarci riflessioni, contributi e anche "scoop" purchè sia salva la regola che le notizie riportate siano riscontrabili e sia possibile, a richiesta, risalire sempre agli autori degli articoli e delle lettere ricevute.

Il nostro più grande obiettivo è quello di contribuire per un "tantino così" ad aumentare l'offerta culturale della città.

Non possediamo certezze o ricette vincenti, perchè il nostro agire è supportato quasi quotidianamente dalle domande che ci poniamo e da quelle che emergono dalla gente che casualmente incontriamo.

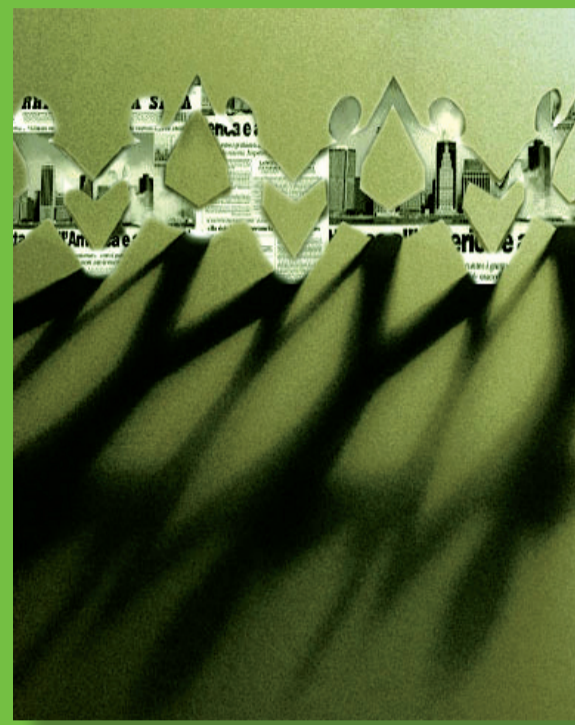
Più che un punto e basta vorremo essere un punto interrogativo dal quale far scaturire risposte comuni condivise.

Daremo spazio non solo alla politica ma anche ad argomenti di interesse quotidiano attraverso alcune rubriche stabili come quella sul risparmio, quella sulle arti e sulla comunicazione e quella sulle foto emblematiche denominata "Scatti d'ira".

La rubrica a cui terremo di più sarà la vostra posta. Scegliete voi come contattarci: personalmente, per posta, via fax, prossimamente attraverso il nostro sito ufficiale.

Se non vi piacerà il giornale, ci raccomandiamo almeno di depositarlo nei cassonetti destinati alla raccolta differenziata della carta, se non vi piaceranno le notizie ed i contenuti ognuno... faccia uno sforzo di fantasia.

E' vero! Il "Due Parole" è già stato fondato oltre 30 anni fa dai ragazzi del "Gruppo Geneareth" guidati da un giovane liceale poi diventato sacerdote: don Lello Jacobone. Lo abbiamo voluto chiamare così, perché oggi come 30 anni fa, a Canosa, ci pare "tiri nuovamente la stessa aria".



della notizia ognuno fa
ciò che vuole

IL SOMMARIO

2 parole

di Agostino Pavone

LA NORMA AGGIUSTAPROCESSI:DIETROFRONT

Perchè sospendere solo quei processi? Perchè pescare dalla massa di moltitudini ancora più ampia di procedimenti in corso soltanto quelli compresi in quella fascia?

all'interno alla pag. 2

2 parole

di Michele Prudente

E LA SCUOLA?

Il sistema scolastico sta vivendo una stagione grigia. E' necessario che la scuola esca dal suo isolamento e si confronti con il mondo del lavoro, con il territorio, con le forze sociali e con la cultura.

all'interno alla pag. 3

2 parole

di Sabino Saccinto

I SEMAFORI INTELLIGENTI BOCCIANO L'ASSESSORE

Totò a Roma vendeva la fontana di Trevi ai turisti, a Canosa si spacciano semplici semafori quasi sempre spenti come "sistemi ad alto contenuto tecnologico".

all'interno alla pag. 4

2 parole

di Gianni Quinto

PIANO TRAFFICO: PANICO ALLO STATO PURO

Un brivido già corre lungo la schiena dei cittadini che non hanno dimenticato i disagi, lo stress, l'inutilità e i soldi sprecati dalla Amministrazione Ventola nel 2005.

all'interno alla pag. 5

2 parole

di Daria Bignardi

DEDICATO A CHI DICE NON SI DIMENTICA UNA FIGLIA

Dopo la morte della bambina abbandonata in auto a Merate: proviamo a metterci nei panni di una madre. Nel giorno del suo secondo compleanno Maria, dimenticata in macchina dalla madre, muore per il caldo e l'umidità.

all'interno alla pag. 6

2 parole

di Giuseppe Cioce

CRISI DEI MUTUI: I SUBPRIME

Mentre in America la crisi dovuta all'erogazione dei mutui è oltre il livello di guardia, in Italia sono le famiglie a sostenere i maggiori disagi.

all'interno alla pag. 6

Rubriche:
Pasquino a pag. 7 - Scatti d'ira a pag. 8

Questo numero è dedicato alla liberazione di
INGRID BETANCOURT

di Agostino Pavone

La Giustizia è tornata ad essere da qualche mese un argomento di attualità per le normative in gestazione ed, in specie, per quella cosiddetta "salva processi" e per quella sul cosiddetto "lodo Alfano". Limitiamoci alla prima per brevità di spazio; essa ha avuto un iter che è radicalmente cambiato nel giro di qualche giorno. Fino a pochi giorni or sono, la questione si poneva sotto il seguente aspetto. Dopo la firma da parte del Capo dello Stato per la presentazione al Parlamento del decreto legge sul cosiddetto "pacchetto sicurezza" ai fini della conversione in legge, furono introdotti dalla maggioranza due emendamenti - non esaminati quindi dal Presidente della Repubblica - con i quali si proponeva la sospensione dei processi penali per reati puniti con la reclusione inferiore a 10 anni commessi dal 2001 al 30/6/2002 e posizionati fra l'udienza preliminare e la chiusura dibattimentale: fra questi era compreso quello in corso avanti al tribunale di Milano a carico del Presidente del Consiglio (cosiddetto processo Mills) e prossimo alla conclusione: la sospensione era prevista per la durata di un anno con la garanzia della sospensione della prescrizione.

Si era affermato subito da più parti (C.S.M., studiosi e commentatori politici non di parte) che tale proposta era irragionevole per quanto riguarda la sospensione di quei processi, che appariva inspiegabile la data del 30/6/2002, che andava contro la ragionevole durata del processo e che appariva come una amnistia occulta.

Tale giudizio era pienamente condivisibile. Perché sospendere solo quei processi? Perché pescare dalla massa di una

moltitudine ancora più ampia di procedimenti in corso soltanto quelli compresi in quella fascia?

Era del tutto evidente che il Presidente del Consiglio non voleva e lo affermò egli stesso - che il processo di cui innanzi veniva concluso per due sostanziali motivazioni lui stesso enunciati:

1. potendo il processo essere definito con una condanna, ciò gli sarebbe stato di grave pregiudizio per l'immagine (non essendo la sentenza definitiva) e per probabili suoi futuri progetti;
2. egli si sentiva da anni perseguitato dai pubblici ministeri e dai giudici che non gli consentirebbero di governare.

Ed allora, non potendo sospendere quel solo processo in quanto la legge deve riguardare per sua natura e per sua finalità una generalità di persone o di fatti, ha inciso su circa 100.000 processi.

Moltissimi reati oggetto della sospensione erano gravissimi e tra essi, per citarne alcuni, vi erano il sequestro di persona, la rapina, il furto in appartamento, lo sfruttamento della prostituzione, il peculato, la ricettazione, lo stupro e la violenza sessuale, la corruzione. Notevolissime ed ingiustificabili sarebbero state le conseguenze e le discrasie causate dalla norma.

Si erano espressi nello stesso senso e più motivatamente numerosissimi costi-

tuzionalisti, fra i quali tre ex Presidenti emeriti della Corte Costituzionale, i quali, confermando i rilievi sopra esposti avevano aggiunto che i due emendamenti sopra indicati

- non avevano i requisiti richiesti dalla Costituzione per i decreti legge e cioè la straordinaria necessità ed urgenza essendo materia che attiene ad una sola persona che adduceva motivi del tutto individuali e non pressanti,



justice

- erano contrari al principio dell'obbligatorietà dell'azione penale stabilito dalla costituzione il quale non può essere superato se non con una legge costituzionale e non con una legge ordinaria;
- non giustificavano una sospensione così considerevole per numero di processi e avrebbero dato luogo ad effetti devastanti dopo la sospensione;
- inciderebbero sulla ragionevole durata del processo.

Nel frattempo veniva depositato il disegno di legge cosiddetto "lodo Alfano" che sulla scorta di quello approvato nella legislatura 2001-2006 cosiddetto "lodo Schifani", poi dichiarato incostituzionale, che prevede la immunità dai processi anche per i reati comuni commessi fuori dell'esercizio delle funzioni per il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio e i due Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato. Tale disegno di legge è stato approvato da un ramo del Parlamento e si appresta ad essere esaminato dall'altro, il tutto in un breve tempo stante la dichiarata impellente necessità di pervenire alla definitiva approvazione.

Intanto venerdì 11/7/2008 il governo sostituiva i due emendamenti cosiddetti

"salvaprocessi" con un altro totalmente diverso con cui si prevede che i procedimenti per reati commessi sino al 2/5/2006 e cioè coperti dall'indulto (pena fino a tre anni di reclusione) potranno essere rinviati e che saranno i dirigenti degli uffici giudiziari a stabilire i criteri elementari per il rinvio (comunque non superiore ai 18 mesi) individuandone la gravità e la offensività. Hanno invece priorità assoluta i processi per delitti gravi o gravissimi puniti fino a quattro anni di reclusione (delitti di mafia, infortuni stradali e sul lavoro mortali, ecc...). E' per tanto cancellata la norma cosiddetta salvaprocessi in quanto non v'è più sospensione né rinvio dei procedimenti sanzionata dalla legge, essendo rimesso il tutto ai dirigenti degli uffici giudiziari. Sembra che il Capo dello Stato, nell'ambito dei suoi poteri di equilibrio, ed il C.S.M. abbiano visto di buon occhio il cambiamento.

Tale soluzione è stata adottata con tutta evidenza sia per le forti opposizioni espresse su quegli emendamenti sia come escamotage perché non si fosse costretti al ritiro, ma soprattutto perché, lo scopo principale di tutto l'impianto proposto sarà raggiunto con l'approvazione del "lodo Alfano" che pone al riparo dai procedimenti a suo carico il Presidente del Consiglio anche se la norma copre le alte cariche dello Stato. Nei pochissimi stati che lo prevedono tale condizione è prevista solo per il Presidente della Repubblica.

Comunque, la soluzione adottata non sembra proprio una buona idea in quanto, per limitarci a qualche osservazione, rimettere la scelta dei processi da celebrare ai giudici, non solo darebbe luogo a disparità di trattamenti da un ufficio giudiziario all'altro a seconda dell'opinione di ciascun dirigente dell'ufficio e per questo crea sospetti di incostituzionalità, ma consentirebbe di ritardare (ancorché sia prevista la sospensione della prescrizione), quei processi che possano essere definiti con una condanna (condannata) con riflessi sugli interessi civili a favore della vittima del reato.

Staremo a vedere. ☆

Cornetti sempre caldi
Gelato artigianale
Granite
Aperitivi
Servizio a domicilio

Cono d'Oro
Corso S. Sabino, 28 - Canosa di P.
tel. 0883 661431

Il dott. Agostino Pavone ha ricoperto per 47 anni vari incarichi in magistratura. Ora è in pensione.

di Michele Prudente

Con piacere non disgiunto da una piccola perplessità ho accolto l'invito di alcuni amici di pubblicare sul primo numero di un nuovo foglio cittadino alcune considerazioni sul mondo della scuola con eventuali riferimenti a quella della nostra città. Ho superato la piccola perplessità, generata dal fatto di scrivere su un giornale di "area" sostanzialmente diversa da quella alla quale appartengo, grazie alla considerazione che il confronto delle idee e delle posizioni, fatto con onestà intellettuale e senza pregiudiziali, può produrre risultati buoni per tutti.

Entrando in argomento credo che nessuno possa mettere in dubbio che il sistema scolastico e formativo italiano stia vivendo una stagione grigia: questa condizione ha molti padri e molte madri e affonda le sue radici in anni molto lontani. Intanto mai è stato effettivamente fatto uno sforzo sul piano legislativo per mettere in atto una riforma di sistema che riguardasse tutti gli ordini e i gradi di scuola in maniera tale che ci fosse una visione d'insieme del pianeta-scuola, coerente al suo interno e chiaro nelle sue finalità. Oltretutto nel Parlamento ogni qualvolta si è discusso e legiferato riguardo alla scuola sono prevalse le prese di posizione ideologiche a danno di possibili e razionali convergenze, non difficili da raggiungere se si fosse tenuto conto della centralità della scuola per la vita e per il futuro del Paese. E questo atteggiamento continua a caratterizzare le forze politiche e i parlamentari in carica aggiungendo che, purtroppo, tale atteggiamento riguarda quasi tutti gli aspetti della vita della nazione. Qui non si vuole far l'elogio e l'auspicio di un piatto unanimità: si vuole invece chiedere che su certi temi di fondamentale importanza per la vita di un paese ci sia

lo sforzo sincero da parte di tutti per trovare e valorizzare le cose che uniscono anziché quelle che dividono.

Nella storia di ogni paese, e quindi anche in quella nostra, ci sono esempi di unione e di forte solidarietà che hanno segnato passaggi e momenti altamente significativi. Per la scuola (e non solo per la scuola) in Italia, secondo me, bisogna farlo.

Dopo questo primo passo ce ne sono altri da fare e i soggetti che devono guardare con rinnovato e interessato sguardo alla scuola sono tanti e forse vale la pena darne di seguito elenco.

Innanzitutto ci sono quelli che nella scuola ci lavorano e che quanto prima devono rinunciare a muoversi con il principio della autoreferenzialità: non è possibile che nella scuola, fondamentale servizio di interesse pubblico, ci sia identità tra controllore e controllato, ammesso (e spesso non concesso) che si avverta la necessità che una valutazione del servizio erogato ci debba essere. La scuola non deve poi vivere in splendido isolamento guardando quasi con compiaciuto distacco a quanto le avviene attorno: tra la scuola e il territorio, tra la scuola e il mondo del lavoro, tra la scuola e le forze sociali, tra la scuola e il mondo della cultura ci devono essere continue e feconde relazioni che richiedono misurazioni e valutazioni che servano al continuo miglioramento delle reciproche offerte, richieste di servizi e di stimoli. Occorre perciò subito accantonare i pigri soloni i quali affermano che, poiché la scuola non produce bulloni o tomaie, non è possibile valutarne le prestazioni: la scuola eroga un servizio che, con appropriati criteri e indicatori, è possibile e doveroso valutare, così come è necessario che accada per ogni genere di servizio erogato in nome e per conto della collettività. E' ovvio che chi lavora nel sistema scolastico va

Il sistema scolastico sta vivendo una stagione grigia. E' necessario che la scuola esca dal suo isolamento e si confronti con il mondo del lavoro, con il territorio, con le forze sociali e con la cultura.

incentivato, motivato, gratificato. Ma va anche ben reclutato e, se nella scuola fa danni, va anche allontanato.

In secondo luogo ci sono le famiglie che vanno incessantemente aiutate, sollecitate e condotte a riconsiderare il ruolo educativo della scuola come complementare a quello loro proprio; e le famiglie devono essere messe in grado di svolgere i loro positivi interventi e portate a credere in una scuola che continua, sviluppa e potenzia quanto da loro fatto nell'interesse della formazione e della crescita della persona.

Poi ci sono le istituzioni e gli enti locali che devono concretamente e visibilmente mettere al centro dei loro sforzi, delle loro "visioni del futuro", dei loro interventi e investimenti il mondo della scuola e ogni singola scuola: non è difficile immaginare quale negativa ricaduta anche sul piano psicopedagogico possa avere un atteggiamento di sufficienza, di distanza o di indifferenza che una istituzione mostra verso i problemi, anche di spicciola quotidianità, che la scuola segnala.

Ancora, c'è il cosiddetto territorio che amorevolmente, oserei dire, deve sostenere gli sforzi fatti da altri soggetti interessati al processo di crescita culturale ed umana delle nuove generazioni.

Infine ci sono le forze sociali e sindacali che si devono interrogare sulle priorità che devono essere individuate all'interno del sistema scolastico, perché a volte bisogna uscire dalla genericità, se non dall'equivoco, per fare scelte tra gli interessi degli alunni e quelli dei lavoratori: questo perché spesso l'affastellarsi di norme, leggi, circolari, direttive, articolati, interpretazioni, ecc., ha generato un coacervo di situazioni nelle quali tutti sembrano aver ragione e accampare diritti che, sotto il velo di una diffusa e generalizzata legittimità, sono talvolta in contrasto tra di loro.

E dopo tutto questo, per la presa di coscienza della difficile situazione nella quale si trova la scuola italiana nel suo complesso, ritengo utile aggiungere alcuni dati (facilmente rinvenibili sulle riviste specializzate o sui siti web che si occupano del nostro sistema scolastico): a) in media un alunno italiano costa alla collettività più di quanto costa un alunno degli altri paesi dell'Unione Europea; b) in media il rapporto tra il numero complessivo degli operatori scolastici e quello complessivo degli alunni è di 1/9 mentre negli altri paesi dell'Unione

Europea tale rapporto oscilla tra 1/12 e 1/15;

c) tali dati dovrebbero comportare un'efficienza e un'efficacia di sistema che invece non emergono dalle triennali rilevazioni del PISA nei paesi dell'OCSE, dove ricorrentemente gli alunni italiani, in media nazionale, si classificano tra gli ultimi circa le competenze nella propria lingua, in matematica e nelle scienze (ferma restando la presenza di eccellenze, rilevabili se i dati vengono elaborati per microaree);

d) a distanza di 45 anni dalla istituzione della scuola media unica ed obbligatoria c'è ancora un alto tasso di dispersione e un preoccupante livello di analfabetismo di ritorno;

e) in Italia il 97% della spesa per l'Istruzione viene assorbita dalle spese correnti (personale) e solo il 3% è destinato a spese per investimenti: nella maggior parte degli altri paesi dell'Unione Europea o dell'OCSE la spesa per il personale assorbe intorno all'85% e di conseguenza si destina agli investimenti circa il 15%;

f) la quasi totalità degli edifici scolastici non è a norma, o completamente a norma, e il grado complessivo di confort (riferito alla vivibilità degli ambienti e alla operatività negli ambienti) avvertito dagli alunni e dal personale è mediamente basso.

E nella nostra città cosa accade? Credo che la situazione rispecchi grosso modo quella nazionale in un cromatismo di ombre e luci; aspettando quanto in altro loco possano fare, è bene però che, nella più concreta logica della sussidiarietà, ognuno di noi, secondo la propria condizione e secondo le proprie possibilità, faccia subito qualcosa per il mondo della scuola; ancora meglio se ognuno di noi si disponga a collaborare per aiutare e sostenere gli interventi a favore delle nostre scuole.

Per chiudere penso che quanto riportato possa bastare per riflettere, per fare considerazioni, per esporre punti di vista e per aprire un dibattito a più voci.

La scuola è un bene tanto importante per ognuno e per tutti che deve spingere ognuno a fare qualcosa, magari anche solo a parlarne con chi si ha vicino.

Intanto auguri per il nuovo giornale. ☆

Il Prof. Michele Prudente è attualmente il Dirigente Scolastico della scuola media "G. Bovio" di Canosa.

EXPRESSINO 900
tutti in carrozza si parte!

divertimento quotidiano
tour archeologici
compleanni
matrimoni



T. +39 0883 614727 - cell. 328 0552357
C.so S. Sabino 59 - 70053 Canosa di P. - BA
expressino900@libero.it - P. IVA 06026580727 - C. F. CPTGPP57D28B6190



di Sabino Saccinto

Il 07 Aprile 2007, ovvero a due mesi dalle ultime elezioni amministrative, giunge un comunicato stampa del Comune di Canosa di Puglia con oggetto: installazione di nuovi impianti semaforici. Quello dei semafori canosini è un leit motiv che tira da qualche decennio. Ogni qual volta si approssimano le elezioni solitamente il semaforo è il primo pensiero del sindaco o dell'amministrazione uscente speranzosi in una rielezione. Solitamente riprendono a funzionare come per miracolo dopo mesi di buio pesto.

Nel 2007 invece la prassi seguita è stata un'altra. Ci attendevamo tutti di rivederli in servizio, ma i semafori sono rimasti guasti ed inservibili al posto loro, solo il Sindaco si è premurato, con tempistica eccezionale, di far sapere che si stava apprestando addirittura a sostituirli con altri di nuova generazione: quelli intelligenti. Ovviamente dopo, magari a rielezione avvenuta. Un po' come si usava fare nella Napoli di Achille Lauro. Si prometteva ad ogni potenziale elettore un paio di scarpe, una la si anticipava, l'altra la si consegnava se si era tenuta fede alla preferenza promessa.

Ma quelli promessi non erano semafori tal quali, c'era del valore aggiunto: in due incroci erano addirittura intelligenti. Citiamo direttamente dal comunicato stampa: "Infatti sarà installato un semaforo "intelligente", munito cioè di tre spire che rileveranno il passaggio di veicoli e autovetture in modo da modificare, di volta in volta, la durata di permanenza del segnale "verde" o del "rosso" sulle strade, condizionandolo in base al flusso delle auto. Sarà considerata, in pratica, la maggiore e la minore quantità di vetture in transito su una strada piuttosto che in un'altra. Su questi incroci i semafori saranno muniti di una pulsantiera per pedoni, posizionata sul palo del semaforo, che servirà a facilitare il loro passaggio."

Le pulsantiere per i pedoni sono sempre state installate sui semafori, anche se ho sempre avuto forti dubbi sulla loro efficacia, ma l'idea delle spire rilevatrici del traffico rappresentava senza dubbio un grande balzo in avanti, l'elemento che li trasforma da semplici macchine incuranti di quanto gli accade intorno, tutte protese a proporre in maniera perpetua sempre la stessa sequenza, in sistemi capaci di interagire, in macchine pensanti che prendono decisioni a ragion veduta. Davvero un qualcosa de-

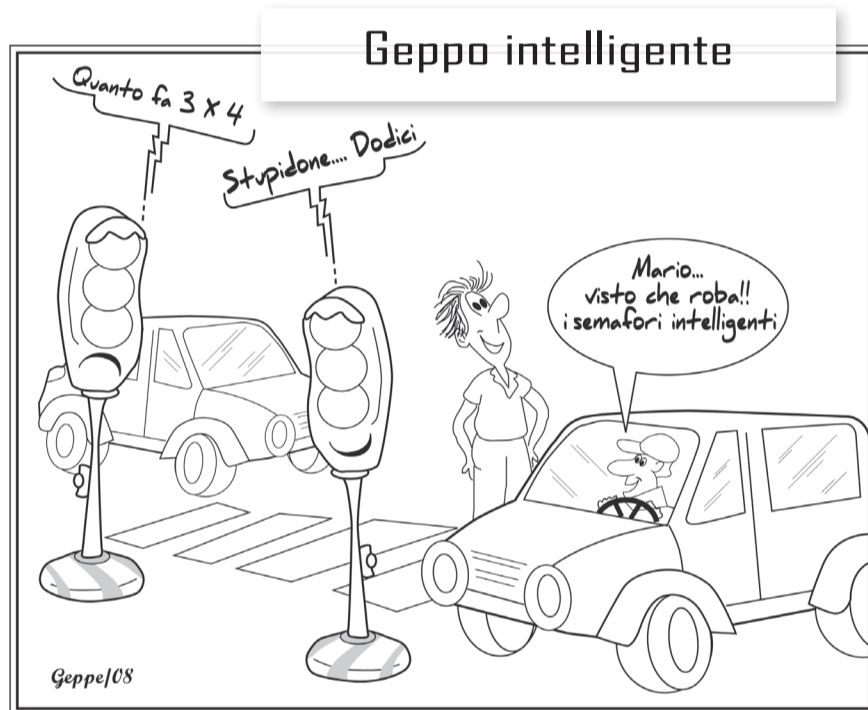
gnò di un paese tecnologicamente avanzato. Dal tecnologico al fantascientifico spesso il passo è breve, specie se siamo in vena di celebrazioni. A muoverlo ci pensa un ispirato assessore dell'epoca: "Tutti i semafori saranno muniti di centralina che consentirà un controllo on line. Infatti, attraverso l'uso di schede telefoniche saranno trasmessi i dati a un computer che rileverà l'efficienza e la funzionalità dei semafori. Alla fine di questo mandato amministrativo siamo soddisfatti dei risultati ottenuti.

(un ufficio pubblico o una società in appalto) e che razza di dati rileverebbero queste macchine non è noto. In fatto di crescita economica non è molto chiaro come l'Assessore intendesse il rapporto di causa - effetto, ovvero se il PIL cresce perché ci sono i semafori intelligenti (in tal caso dovremmo ritenere che quelli usati fin ora hanno rappresentato una remora alla crescita) o se i nuovi semafori si rendono necessari perché il PIL sicuramente crescerà (speriamo non sia stata un'altra delle sue visioni).

zieranno i lavori di rimozione dei vecchi impianti, sostituiti dai nuovi, non molto diversi dai precedenti per la verità, fatta eccezione per il colore delle lampade, un tantino più accese. Ma saranno intelligenti? E le fantomatiche spire dove sono? E le carte telefoniche di cui parlava l'Assessore? E la centralina elettronica che trasmette i dati al computer ci sarà veramente? Ai più quelli sembrano banalissimi semafori come quelli di prima, tanto che una volta messi in funzione gli automobilisti si ritroveranno ad avere gli stessi problemi che hanno sempre avuto: code interminabili, rallentamenti, stress. Tanto che questi non solo non sembrano tanto intelligenti, ma forse non sono nemmeno furbi. Tempo un mese scarso ed il déjà-vu si ripropone: ancora una manina furbetta pigia daccapo il pulsante, non quello della chiamata pedonale, più semplicemente quello dell'interruttore e le lucine verdi, rosse e gialle smettono di funzionare. Il traffico torna quello di una volta con i soliti incroci autogestiti e con gli automobilisti sempre più convinti che intelligenti o meno a volte è preferibile affidarsi al fai da te.

Stranamente mentre sto scrivendo mi torna in mente una celebre frase del Berlusconi, Presidente del Consiglio, qualche giorno dopo la presa di Baghdad: la situazione da quelle parti è tranquilla, solo il traffico è ancora un tantino ingovernabile, ogni tanto agli incroci qualcuno esce dalla macchina e si mette a dirigerlo.

Il traffico appunto, sempre lui come nel film di Benigni "Johnny Stecchino". ☆



Grazie al rapporto proficuo di collaborazione tra gli Assessorati abbiamo individuato e messo a disposizione dei cittadini una delle tecnologie più avanzate per rendere più agevole la viabilità. Una delle componenti più importanti che contribuirà a far sì che nei prossimi cinque anni, così come prevede il nostro programma amministrativo, contribuirà a recepire meglio quei fenomeni legati alla viabilità che deriveranno dalla crescita economica della città".

Avete capito tutti che l'Assessore deve aver avuto una visione, per una mezz'ora ha creduto di essere il sindaco di Pasadena. I semafori promessi, oltre ad essere intelligenti, saranno perfino telematici, disporranno, infatti, di una centralina che provvederà ad inviare i dati ad un computer tramite un sistema di schede telefoniche. Cerchiamo di riassumere e di fare chiarezza. Forse l'Assessore intendeva dire che ogni semaforo sarà inserito in una rete telematica e per collegarsi ad un computer, supponiamo di una centrale operativa, utilizzerà trasmettitori GSM o UMTS (non viene specificato); così come supponiamo che dietro i monitor ci sia un uomo che faccia qualcosa. Dove sarebbe l'ipotetica centrale operativa, chi la gestirebbe

Più realistica la posizione di un altro assessore che spiega: "Le lampade che saranno installate saranno a lunga durata e a risparmio energetico".

Come in tutti i semafori di nuova concezione, ovviamente. Si aggiunge che "prima dell'incrocio tra via Corsica e via Europa sarà collocato un dissuasore di velocità con impianto fotovoltaico, che rileverà la velocità dei mezzi in transito, segnalandola su un pannello luminoso. Coloro che supereranno i 30 Km orari saranno avvisati ed invitati a limitare la velocità".

La previsione è di quelle azzardate, entro l'inizio dell'estate (quindi in primavera) i nuovi semafori verranno installati. Avevano dimenticato di dire se l'estate di cui parlavano era proprio quella dell'anno 2007. Sta di fatto che il 24 ottobre 2007, in autunno inoltrato, compare su un portale internet cittadino un messaggio di un blogger che si firma GT in cui si chiede: ma i semafori promessi dove sono? Non sarà stato un pesce d'aprile?

Traduzione: le elezioni le avete vinte, ma la seconda scarpa quando arriva?.

La seconda scarpa arriverà comunque e si tratterà di una mezza suola (in romanesco "sola"). Mesi più tardi infatti ini-



SEMAFORO SOLO. Senza spire e senza pulsantiera. Come lui ce ne sono altri.

Un brivido già corre lungo la schiena dei cittadini che non hanno dimenticato i disagi, lo stress, l'inutilità e i soldi sprecati dalla Amministrazione Ventola nel 2005.

di Gianni Quinto

consigliere comunale di opposizione



Quando si vive una situazione di forte turbolenza emotiva, gli psicologi affermano che si è portati a rimuoverla, ma contemporaneamente si rimane estremamente reattivi nel rifiutare il ripetersi della stessa spiacevole avventura. Il rischio di rivivere la "primavera del Traffico 2005", quando fu adottato l'attuale Piano, sembra riaffacciarsi.

In data 09.04.08 l'Amministrazione comunale ha diffuso un comunicato, da parte del suo ineffabile ufficio stampa, con il quale si annunciava che è stato affidato alla "Tquadro engineering consulting sas" (una società che si occupa di fornire consulenza nel settore degli appalti, con sede a Corato) ed all'ingegnere Civitella (nomen omen), capogruppo di una schiera indefinita di professionisti, il compito di escogitare un nuovo piano della circolazione stradale, tenendo conto della sicurezza e degli itinerari che valorizzino i siti archeologici. Nel comunicato non può mancare un virgolettato del Sindaco che fa riferimento ad un precedente piano già approvato il 26.11.03.

Credo che alla lettura di questa presa di impegni da parte dell'Amministrazione comunale, come me anche ad altri cittadini sarà corso un brivido dietro la schiena, specie se si fa riferimento al piano mitico che qualcuno tentò di far partire, con squilli di tromba e rulli di tamburo, nel 2005.

Non è che in questi anni se ne siano stati con le mani in mano. Ogni tanto qualche senso unico lo hanno pure istituito, specie nelle traverse di via Aurelio Saffi, dove ai più sfugge ancora il senso di come mai la sequenza dei cartelli con la barra orizzontale bianca non segua

un naturale principio di alternanza, ma in alcuni casi procede "a salti". Misteri della geometria. Tant'è. Va da sé che un senso unico ben assestato ogni tanto ci può stare, i problemi sorgono quando si passa dalle piccole riforme alle rivoluzioni, spesso culturali. E quella dell'estate 2005 modestamente rivoluzione lo fu.

Annunciata da un battage pubblicitario e con segnali stradali nuovi ed inquietanti che sorgevano in ogni arteria della città, coperti da drappi neri che già ne facevano intuire l'arcano, sgomenti assistevamo al loro insediarsi in un'atmosfera surreale che ricordava le scene del film di Vittorio De Sica "Il giudizio universale".

Chissà cosa celavano quelle buste di plastica dello stesso materiale di quelle che si usano per la raccolta della spazzatura.

Un senso unico? Un divieto di sosta?

Lo scoprimmo quando a tappe si decisero di svelarci il mistero ed il caos fu grande, tanto grande che non saremmo mai stati capaci di pensare che un giorno gli automobilisti nostrani non avrebbero più ritrovato la via di casa, avvinti in un carosello interminabile di disperati vaganti senza ben sapere che percorso provare per parcheggiare la macchina sotto casa.

In quei giorni assistemmo a scene che a raccontarle oggi risulterebbe impossibile crederci: vigili urbani appostati ad ogni incrocio geneticamente modificato e pronti ad intimare ai facinorosi dell'abitudine che no, di qui non si passa. E dagli con un altro giro. Ancora agenti di polizia municipale che come balie assistevano automobilisti sull'orlo di una crisi di nervi che tentavano di forzare un blocco e di percorrere, come sempre avevano fatto, qualche pezzo di strada, finendo inevitabilmente contromano.

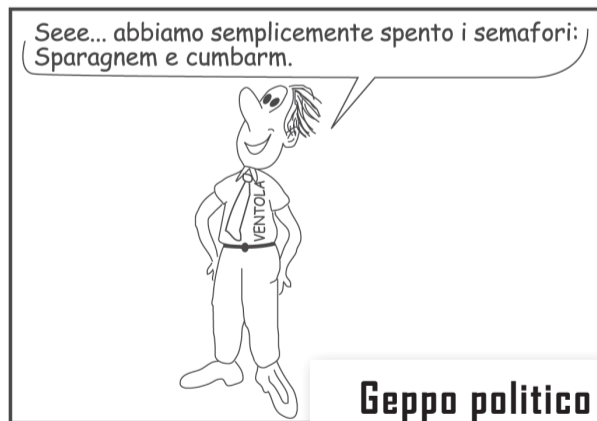
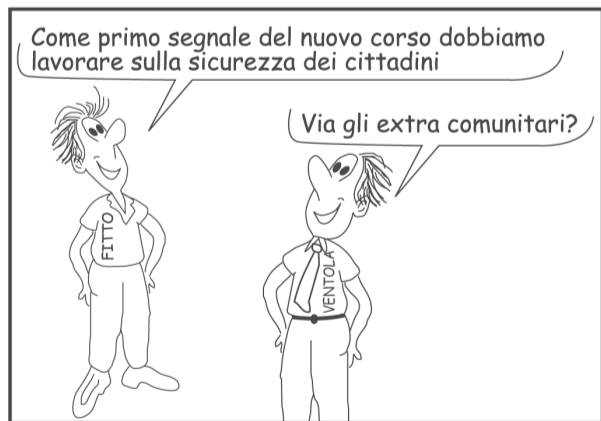
Quell'autentico caos non durò molti giorni e per fortu-

na su alcune novità che qualcuno si era riservato come pasto più succulento a completamento dell'opera, fecero dietro front e smantellarono in fretta e furia i segnali non ancora scoperti. Seguì un periodo di assestamento in cui poco per volta si ritornava alle vecchie abitudini, consentendo, addirittura, che da qualche parte fosse tollerato un doppio regime, ovvero si rispettava la nuova segnaletica, ma anche la vecchia che nel frattempo era stata soppiantata, una sorta di omaggio alla memoria. Quel giochino ci costò un bel po' di quattrini ed il posto ad un assessore, che si ritrovò dopo le elezioni senza più deleghe e degradato a "consigliere semplice" in attesa di entrare nel secondo tempo della "Ventola's Cup" magari come "mobility manager" considerata la brillante esperienza.

Al momento quelle deleghe le conserva il Sindaco e forse se le terrà ancora per non sappiamo quanto tempo. Ma ora ci stanno riprovando. Allora fecero circolare la voce che l'idea di invertire tutto l'invertibile era stata di un genio della teoria del caos che stava di stanza nella Capitale. Oggi ci si accontenta di più modesti genius loci che dovrebbero solo curare la sicurezza e la valorizzazione dei siti archeologici. Speriamo che per spostarci da Via Corsica a Piazza della Repubblica non creino un percorso obbligato con transito a San Leucio, Terme Lomuscio, Giove Toro, Arco Traiano ed ipogei vari, magari con la possibilità di chiamare gratuitamente il "call center" della Fondazione Archeologica Canosina per avere informazioni on-line in tempo reale sulla presenza di autobus e turisti in prossimità dei siti archeologici.

Prevenire è meglio che curare. Io mi sono già comprato i fazzoletti per asciugare il sudore, la camomilla per restare calmo e l'antipiretico per abbassare la febbre. ☆

IL MINISTRO FITTO HA NOMINATO FRANCESCO VENTOLA COMMISSARIO PDL - DELLA BAT



Geppo politico



i collaboratori
Daniele e Damiano
augurano a tutti

Buone Vacanze

Stazione di servizio dei fratelli Nicola e Michele Carbone
Via Barletta c. n. - Canosa di Puglia - BARI

abatino calzature
uomo donna bambino

I SALDI CONTINUANO

Corso S. Sabino 41- Canosa di P.
tel. 614403 - cell. 338 2687275



DEDICATO A CHI DICE NON SI DIMENTICA UNA FIGLIA

Dopo la morte della bambina abbandonata in auto: proviamo a metterci nei panni di una madre.

di Daria Bignardi



Devo scongelare il pollo. Adesso mi alzo e lo tiro fuori dal freezer, se no che cosa mangiamo domani? Questa fine d'anno scolastico mi sta ammazzando. Oggi per andare al saggio di Bruno e a quello di Anna che cominciava un'ora dopo ho dovuto prendere il motorino, che se no non ce l'avrei mai fatta. Solo che non lo uso quasi mai e non c'era miscela, e il benzinaio apriva alle 14.30 e sono arrivata in palestra da Bruno alle 14.45 e la maestra mi ha guardata male anche se ho portato le pizzette per il rinfresco come c'era scritto sulla lista. Speriamo almeno non abbia notato che erano scongelate: avevo dovute comprarle ieri, stamattina non potevo passare dal fornaio perché avevo la prima ora. Il preside nuovo non è che stia tanto a guardare se a casa hai tre bambini: se alle 8.15 spaccate non sei in classe manda la vicepresidente a lamentarsi. Per fortuna da Anna dopo il saggio non c'è stato il rinfresco, abbiamo solo regalato alla maestra di danza una collana, quest'anno ho dovuto raccogliere io i soldi. Quando tra due anni andrà a scuola anche la piccola mi voglio vedere a fine maggio: tre cene di classe con le maestre, tre pizze con le mamme e

i tre saggi di fine anno. Certo mio marito che esce alle otto di sera dall'ufficio non riesce a godersi niente delle cose di scuola dei bambini. Ora che ho ripreso a lavorare, e qualche volta devo saltare una riunione della scuola materna di Anna o delle elementari di Bruno perché ho il mio collegio dei docenti, mi rendo conto che non è poi così grave saltare qualche riunione, ma mi dispiace lo stesso. Domattina portano l'acqua, devo ricordarmi di lasciare i vuoti fuori dalla porta, che ho già tre casse non ritirate nello sgabuzzino. Ho detto alla signora delle pulizie che mercoledì arriva la spesa dell'Esselunga? Devo dirle di congelare tutta la carne tranne l'arrosto, che sabato viene a cena la sorella di Marco coi ragazzi. Le patate sono finite, bisognerà passare dal fruttivendolo, che mi sono dimenticata di metterle nella lista dell'Esselunga. Poi devo telefonare per le vaccinazioni di Anna, che trovo sempre occupato. Se Dio vuole tra tre settimane li porto al mare da mia suocera: devo trovare assolutamente il tempo di comprare i sandali nuovi per il grande e la piccola, invece le Crocs di Anna, che avevo preso grandi l'anno scorso, mi sa che le vanno ancora bene. E quando vado a farmi il colore dalla Silvana porto con me Bruno per fargli dare una bella rapata. Quest'anno la portinaia ha detto che

non potrà innaffiare le mie piante, dovevo decidermi prima a fare l'impianto d'irrigazione, se lascio l'incombenza a Marco sai come le ritrovo quando torniamo? Certo lui torna alle dieci di sera quando siamo via, che poveraccio va a cena da sua sorella prima di rincasare, mica posso pretendere che alle 7 del mattino quando si alza si metta anche a innaffiare. È già tanto se si ricorda di dar da mangiare al gatto. Oddio il gatto!

Dovevo portarlo al controllo dei reni, ecco che cosa ho dimenticato. Adesso mi alzo e mi scrivo un appunto. Sono già le due e mezzo, la sveglia suona tra quattro ore, devo dormire per forza. Sempre che la piccola non si svegli prima: quando ha il raffreddore dorme sempre male, povera la mia ciccia.

P.S.: Abbiamo voluto riportare questa riflessione, gentilmente concessaci dal direttore di VANITY FAIR, perché acceso è stato il dibattito che è seguito a questo tragico episodio di cronaca fra colpevolisti e innocentisti. Questo articolo descrive bene, "in due parole", come pur fra mille voci e rumori, una donna può ritrovarsi sola nella sua quotidianità. E' anche un'occasione per riflettere sulle politiche sociali attuate negli ultimi anni e in particolare sulle politiche a sostegno della famiglia. Su questo argomento torneremo ampiamente nei prossimi numeri (n.d.r.). ☆

LA PAGINA DELLE RUBRICHE



di Giuseppe Cioce
Consulente Finanziario Indipendente

CRISI DEI MUTUI: IN AMERICA SOFFRONO LE BANCHE, IN ITALIA LE FAMIGLIE

In questi giorni, più persone si interrogano sul motivo per cui un avvenimento tutto "americano" che investe il settore immobiliare e che riguarda essenzialmente società finanziarie che erogano mutui casa, entra in maniera dirimpante sugli scambi di titoli anche in Piazza Affari a Milano, abbattendo il costo delle azioni al punto che qualcuno avverte analogie con la Grande Crisi del '29 generando panico su tutte le piazze mondiali. E' accaduto che in America, negli anni scorsi, grazie anche ai tassi favorevoli, un numero sempre crescente di persone ha fatto ricorso a prestiti ipotecari per l'acquisto della casa, ma non sempre i fruitori di questi mutui avevano la reale capacità di rimborso e così, quando i tassi hanno ripreso a salire, si sono trovati nell'impossibilità di onorare il prestito.

Le banche americane, non potendo concedere prestiti a questa categoria di soggetti con la stessa facilità con cui lo concedevano le istituzioni meno regolamentate, finanziavano queste ultime con prestiti a lunga scadenza, salvo poi successivamente rilevare direttamente i portafogli prestiti con rendimenti molto interessanti. Grazie alla

cosiddetta "finanza innovativa", i mutui vengono oggi "cartolarizzati", ossia accorpati e venduti sotto forma di titoli sul mercato finanziario. In tal modo le banche non si assumono più il rischio finale che viene trasferito al mercato finanziario ed al risparmiatore.

Tutto ciò ci porta ad un problema di trasparenza nel mercato della vendita al dettaglio delle attività finanziarie. Poiché i prodotti finanziari stanno diventando sempre più sofisticati, la maggior parte dei risparmiatori non è consapevole del rischio effettivamente sopportato. Occorre pertanto una maggiore trasparenza, ma anche una maggiore educazione finanziaria.

La soluzione va ricercata nell'istruzione fin da giovani su alcune nozioni base di finanza e sull'abc dei mercati finanziari, oltre che in regolamentazioni che creino le condizioni affinché banche e società di intermediazione mobiliare siano spinti a vendere prodotti più semplici agli investitori finali, ossia ai risparmiatori. ☆

di Marta Capozza
agenzia di comunicazione btobcomunicazione

DUE PAROLE AL POSTO DI DIECI

Sarà che gli italiani sono un popolo di poeti, ma pare che anche i canosini non sono da meno.

In città si passa da un eccesso all'altro: dal linguaggio assai contratto utilizzato negli SMS all'utilizzo del politichese e del burocratese usato anche da chi meno te lo aspetti.

Fa tendenza l'utilizzo di aggettivi, di superlativi e di ridondanze.

Si parla senza dire.

Perché non impariamo tutti ad essere più sintetici?

Cos'è il "subprime"

Un mutuo o un prestito subprime è, per definizione, un'erogazione di credito concessa ad un soggetto che non poteva avere accesso ad un tasso più favorevole sul mercato. I debitori subprime hanno tipicamente storie creditizie fatte di inadempienze, pignoramenti, fallimenti e ritardi. Poiché questa categoria di debitori viene considerata ad alto rischio di insolvenza, i prestiti subprime hanno condizioni meno favorevoli delle altre tipologie di credito. Queste condizioni includono tassi di interesse, commissioni, costi di pratica e premi più elevati.

PASQUINO la più celebre statua parlante di Roma divenuta figura caratteristica della città fra il XVI ed il XIX secolo. Ai piedi della statua, ma più spesso al collo, si appendevano nella notte fogli contenenti satire in versi, diretti a pungerne anonimamente i personaggi pubblici più importanti.



Erano le cosiddette "pasquinate" dalle quali emergeva, non senza spirito di sfida, il malumore popolare nei confronti del potere e l'avversione alla corruzione ed all'arroganza dei suoi rappresentanti. ☆

Dedicata ai falsi ambientalisti Paese che vai...gente che trovi.

Il nuovo decreto legislativo sui rifiuti della Campania emanato dal governo Berlusconi, prevede due cose bellissime in apparenza: la realizzazione di 4 inceneritori in tutta la regione con capacità operativa di 6.500 tonnellate al giorno e l'obbligo entro il 2010 di realizzare il 50% della raccolta differenziata.

Quindi, secondo il decreto i 4 inceneritori nel 2010 dovrebbero smaltire circa 6.500 tonnellate di rifiuti al giorno.

Peccato però perché dai dati coincidenti di regione e Ministero dell'Ambiente, 6.500 tonnellate di rifiuti corrispondono all'intero quantitativo prodotto ogni giorno dalla Campania. A quel punto delle due l'una: o gli inceneritori resterebbero parzialmente inutilizzati o finirebbero per "bruciare tutto" anche i rifiuti che dovrebbero essere destinati alla raccolta differenziata.

DOMANDA: Pensate che Canosa possa avere in sorte gli stessi problemi?

Dedicata ai veri tifosi del Canosa. Due pesi e due misure.

Attualmente la squadra del Canosa è stata affidata dalla vecchia dirigenza nelle mani del sindaco. In occasione dell'incontro con i tifosi nella sala consigliare il sindaco ha tra l'altro affermato "Io come istituzione non posso chiedere ufficialmente ad aziende che intrattengono o potrebbero intrattenere rapporti di lavoro con il comune di sostenere economicamente la squadra, altrimenti qualcuno potrebbe pensare che ci possa essere un certo interesse affinché queste aziende mettano i soldi per questo progetto in cambio di qualcosa. Non si sa mai ci potrebbe essere qualche magistrato che...".

Il sindaco ci spieghi come mai nell'organizzazione dell'estate canosina, non una, bensì 4 aziende dello stesso settore dell'energia eolica sponsorizzano lo stesso evento.

DOMANDA: Perché adottare comportamenti diversi? La squadra del Canosa non è più così importante?

La legge è uguale per tutti! Come la fede.

Dobbiamo essere attenti e solidali con i nostri concittadini emigrati che tanto soffrono per la lontananza dalla nostra città. Ecco il senso della presenza della statua di San Sabino a Torino e Milano - ha detto il sindaco Ventola per spiegare le motivazioni della trasferta.

DOMANDA: A quando le trasferte a Udine, Aosta, Pordenone, New York, Adelaide, Londra, Colonia, Francoforte, Stoccarda, Buenos Aires, Maracaibo, Marcinelle, dove esistono comunità di nostri concittadini?

Pensate ai napoletani nel mondo. Povero sindaco di Napoli sempre in giro con la statua di San Gennaro.

Uguali ma diversi.

Entrambi sindaci, tutti e due di centro destra ed eletti con percentuali bulgare. Tarantini sindaco di Trani, per esaltare la vocazione turistica della sua città, ha obbligato i Vigili Urbani a contrastare in tutti i modi l'abusivismo commerciale: niente venditori ambulanti ad ogni angolo di strada, massimo rispetto degli spazi all'aperto destinati alla vendita.

Durante una cena è stato pesantemente contestato da alcuni commercianti. Ha resistito ed ha detto: "Per il bene di Trani devo far applicare la legge, con voi non ho nulla da spartire".

DOMANDA: Potrà dire la stessa cosa Ventola?

Nunzio Pinnelli: vivo e vegeto.

L'assessore all'agricoltura Pinnelli fortemente criticato, dal consigliere Giovanni Patruno, per scarsa produzione di atti amministrativi e da questi invitato a rassegnare le dimissioni, mentre veniva invitato dal sindaco a soprassedere a quella provocazione è comunque riuscito a rispondere: "Non siete voi a decidere il mio destino di assessore come vedete sono ancora vivo e vegeto.

Ecco appunto. VIVO. E VEGETO!

A Pizzuto avviso di sfratto. Immediato ed esecutivo.

Il segretario provinciale di A.N. Sergio Silvestris scrive una nota al sindaco di Canosa e alla sua maggioranza affinché Michele Pizzuto attuale Presidente del Consiglio comunale di Canosa venga sostituito con l'attuale segretario cittadino Gennaro Caracciolo. Si proceda in tempi brevi a tale sostituzione e comunque prima della costituzione del partito unico P.D.L..

DOMANDA: Come si comporteranno gli iscritti del locale circolo di A.N.? Difenderanno o no Pizzuto? E il sindaco Ventola e i consiglieri della composta maggioranza politica (F.I., P.R.I., liste civiche) si faranno mettere "sotto tutela" dai dictat provinciali? Forse Michele Pizzuto è personaggio scomodo per portare a termine particolari progetti?

G8 e premio Diomede: tutto in proporzione.

In molti nel mondo si chiedono come possono 8 persone decidere le sorti del mondo.

In molti a Canosa si chiedono come possono 8 persone decidere di assegnare il premio a nome di tutti i canosini.

Periodico di informazione e cultura quotidiana
anno 0 numero 0
a cura dell'associazione I.de.Azione
Idee destinate all'Azione

Direttore Responsabile
Maria Caravella

Sede della redazione
Via G. Carducci, 15 - Canosa di Puglia
tel. 366 3512500 / fax 0883 611848
redazione2parole@libero.it

Redazione

Gianni Quinto - Giuseppe Cioce - Sabino Saccinto
Marta Capozza - Teresa Di Monte - Sabino Porro
Rosaria Sciascia - Pasquino - Geppe

Si ringrazia quanti hanno collaborato a questo numero
in particolare Daria Bignardi, Agostino Pavone e
Michele Prudente

progetto grafico

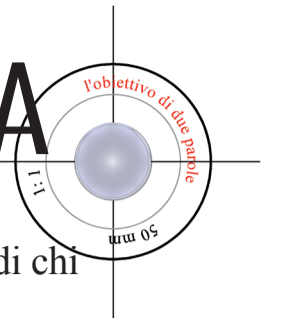
btob comunicazione - Canosa di P.
graphic design - Marta Capozza

La redazione degli articoli è stata conclusa il 12 luglio 2008

ultim'ora

Per i villeggianti canosini a Margherita di Savoia

Presso l'anfiteatro "Giuseppe Piazzolla" di Margherita di Savoia, sito nei pressi del Palazzo di Città, nel mese di agosto avrà luogo la rassegna cinematografica "CineMargherita" organizzata dall'amministrazione comunale.



Ci sono immagini che provocano l'IRA di chi le guarda verso chi le ha provocate.



Fuori misura?



Fuori pericolo?

Fuori casco?

Inviateci immagini emblematiche dal mondo che ci circonda.

Qui ad Atene noi facciamo così. Il nostro governo favorisce i molti invece dei pochi, per questo è detto democrazia. Un cittadino ateniese in nessun caso si avvale delle pubbliche cariche per risolvere le sue questioni private. Qui ad Atene noi facciamo così.
Discorso di Pericle, Atene 461 a. C.



Semplicemente **Fuori?**

ATELIER
Sposa in
ALTA MODA SPOSA E CERIMONIA
CANOSA - Via S. Lucia, 12/12A
Tel. 0883.616848

ROTONDO VIA GIANICOLO, 52 - 70051 CANOSA DI PUGLIA (BA) ITALIA - TEL. 0883 616319
menzionato dalla guida del Gambero Rosso
Rotondo
Enogastronomia
Specialità enogastronomiche - Buffet per ogni occasione
Enogastronomia Rotondo
Via Gianicolo, 52 - CANOSA DI P. - tel 0883 616319

PRINTLABEL SRL
S Y S T E M
PRODUZIONE DI ETICHETTE
AUTOADESIVE IN BOBINA
STAMPATE CON
TECNICHE COMBinate
70053 Canosa di Puglia (BA) - Strada Vicinale del Pozzillo s.n. - Cas. Post. 105
Tel. 0883.617551 - Fax 0883.617577 - Cod. Fisc. e P. IVA: 05391300729
pls@printlabel.it - www.printlabel.it